



Associazione nazionale partigiani d'Italia  
Comitato Provinciale di Viterbo

“Viva l'Italia antifascista, viva la Repubblica, viva la nostra Costituzione democratica e antifascista, viva il 25 aprile”.

Discorso di Enrico Mezzetti, presidente del Comitato Provinciale Anpi di Viterbo, tenuto in occasione delle celebrazioni della Giornata della Liberazione, venerdì 25 aprile 2026

“25 aprile 1945: questa ricorrenza, questa celebrazione ha la bella età di 81 anni, eppure è così giovane, così piena di vita, come dimostrano in questo giorno le centinaia e centinaia di piazze festanti in tutta Italia e anche in questa piazza.

Non si tratta delle solite frasi di circostanza che si rivolgono per complimento.

Il fatto è che il 25 aprile è capace ancora oggi, anzi oggi più che mai, di parlare a tutte le generazioni, di rinnovarsi e di essere attuale sulla base di principi e di valori che hanno le loro radici in una delle pagine più gloriose della Storia del nostro paese ovvero nella Lotta di Resistenza e che hanno portato, in una mirabile unità di intenti e di popolo, alla approvazione della nostra Carta costituzionale, che fonda la Repubblica democratica sul lavoro e sul ripudio della guerra.

La nostra Carta, oggi attuale e necessaria più che mai, ci indica l'orientamento nel percorso lungo i sentieri accidentati, e a volte persino feroci della storia.

La Costituzione come una bussola, la formidabile trama di un programma che indica una direzione di marcia, attraverso una mobilitazione collettiva.

Afferma il costituzionalista Gaetano Azzariti che la nostra non solo la Costituzione più del mondo, ma la più inattuata e che quindi è necessario passare dalla sua difesa alla sua piena attuazione.

L'inviolabilità dei diritti umani; la laicità dello Stato; l'eguaglianza, senza differenze di razza, di sesso e di condizione sociale (l'art.3 denuncia "gli ostacoli di ordine economico e sociale" che limitano "di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini" e che di conseguenza "impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese");

l'art.3 affida alla Repubblica il "compito" di 'rimuovere' tali ostacoli; e ancora, la nostra Costituzione parla di una nazione per via di cultura e non di natura e non di *vincolo di sangue*, parla del diritto di asilo per gli stranieri, di ripudio della guerra, di apertura al Diritto internazionale come mezzo per costruire giustizia e pace ovunque nel mondo.

E' in ognuno di questi principi che la Costituzione è intimamente antifascista perché è stata scritta per ribaltare e contrastare le idee e i miti che per vent'anni della dittatura fascista avevano sfigurato orribilmente l'Italia e la dignità del suo popolo.

Ribadiamo perciò che non può esistere alcuna pacificazione possibile che passi per l'equiparazione tra partigiani e repubblicani, con buona pace dell'attuale Presidente del Senato.

Nel 2018 le associazioni e le società scientifiche italiane di antropologia avevano già condannato il riemergere esplicito e progressivo del razzismo nella politica italiana.

“...nonostante sia universalmente dimostrato che la nozione di razza non abbia alcuna fondatezza scientifica..”, a livello pubblico e politico sembra si faccia fatica ad accettare l’uguaglianza dei gruppi umani, con un richiamo – oggi al di là di ogni limite – a presunte “ereditarietà” di caratteri culturali, etnici e identitari.

Si manifesta, infatti, con sempre maggiore frequenza la tendenza a considerare cultura, etnia e identità come categorie dotate di un’essenza immutabile, rigida e statica, e a gerarchizzare tali differenze. Questa non è una bonaria e grossolana forma di ignoranza, ma un “nuovo” razzismo che fomenta fondamentalismi, esclusioni, discriminazioni e violenza.

Ribadiamo con urgenza e fermezza che per l’antropologia scientifica, etnia corrisponde solo a un costrutto astratto di origine coloniale che, di volta in volta, e a seconda dei contesti storici, viene utilizzato per definire e marcare differenze tra un “noi” e un “loro” e a stabilire correlativamente gerarchie sociali, economiche, di accesso ai diritti.

Ogni affermazione di un’identità etnica presuppone la manipolazione del passato, cioè un processo di invenzione o identificazione arbitraria di un confine simbolico – spesso concepito e presentato come invalicabile – fra i gruppi socio-culturali.

Le energie vive si alimentano di pensiero critico, contro l’eclissi della politica e contro il deserto ideologico alimentato da razzismo, odio per le diversità, la pretesa della superiorità della propria cultura, un disperato egoismo sociale: “idee senza parole” – le chiama il prof. Tomaso Montanari – nel vuoto di idee passate al vaglio della critica collettiva.

Allora se la nostra Costituzione detta questi principi, appaiono chiare a tutti (nel contesto storico in cui viviamo) le ragioni per cui essa è tanto amata e nel contempo le ragioni per cui è continuamente oggetto, non solo a livello nazionale, di attacchi e di tentativi di stravolgimento.

E appare altrettanto chiaro perché tutto questo oggi è rimesso in discussione da un cieco e barbaro ritorno della guerra, dei nazionalismi e dei fascismi; la pace e la giustizia sociale sono messi in forse; i tecnocrati proprietari di sconfinati imperi finanziari (come l’inquietante figura di Elon Musk, l’uomo più ricco del mondo che ostenta senza vergogna simpatie nazifasciste); o come il miliardario Peter Thiel che si aggira per il mondo, e anche in Italia, tenendo lezioni sulla prossima venuta dell’ anticristo, affermano che la democrazia non è compatibile con la libertà.

Mentre ogni forma del diritto internazionale viene calpestata rivendicando il primato assoluto della forza.

Tiranni che consumano i loro crimini sostenendo che Dio è dalla loro parte come le parole-choc di Trump “una intera civiltà morirà stanotte, per non essere mai più riportata in vita”.

A questa insorgente barbarie di ritorno, dobbiamo rispondere con gli anticorpi alimentati dai valori che abitano e danno vita alla nostra Costituzione.

Ci confortano e ci incoraggiano le grandi manifestazioni per la pace, la rivolta morale di decine di milioni di cittadini nel mondo, davanti al genocidio di Gaza.

E ci conforta, consentitecelo, lo stesso esito del recente voto referendario a difesa dello Stato di diritto, sostenuto con la grande voglia di protagonismo manifestata dalle giovani generazioni.

Così come le voci autorevoli che si contrappongono a questa barbarie.

Penso alla voce di Papa Leone XIV che afferma “...guai a coloro che manipolano la religione e il nome stesso di Dio per i propri interessi militari, economici e politici, trascinando ciò che è sacro nell’oscurità e nella sporcizia...”.

E ancora "...il mondo è devastato da una manciata di tiranni, eppure è tenuto insieme da una moltitudine di fratelli e sorelle solidali..".

Parole del Papa venute anche in risposta all'attacco violento subito dal presidente Trump che verso il Pontefice si è espresso così : "...non sono un suo grande fan.."; "...E' un debole e pessimo nella politica estera...".

A conclusione di questo mio intervento mi piace citare un delizioso episodio che vede protagonista il nostro presidente della Repubblica.

Un episodio, che a me sembra, costituire una risposta lucida e nello stesso tempo ironicamente profonda ai drammi del presente momento storico.

In un incontro recente al Quirinale con una delegazione di studenti delle scuole di giornalismo, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha raccontato un episodio risalente a diversi anni prima : "...In questo salone uno studente mi ha chiesto come si fa a resistere alle tentazioni del potere. Io gli ho risposto che in effetti il potere può inebriare e far perdere l'equilibrio, ma ci sono due antidoti: uno è istituzionale -l'equilibrio tra i poteri dello Stato, la distribuzione delle funzioni tra i vari organi istituzionali; il secondo è rimesso alla propria coscienza personale, individuale e consiste in una alta capacità di autoironia. Se i cosiddetti potenti della terra ne facessero uso, anche in piccole dosi, il mondo ne avrebbe grande giovamento e loro stessi eviterebbero tante difficoltà e molto imbarazzo".

Contro le tirannie, o anche contro le tentazioni autoritarie due antidoti: uno istituzionale ovvero la separazione dei poteri (che forze tendenzialmente autoritarie tendono a scardinare) e l'altro individuale "l'autoironia".

Che deliziosa parola quella uscita dalla voce di un presidente della Repubblica.

L'autoironia, cioè la capacità psicologica di ridere di se stessi, dei propri difetti e insicurezze con leggerezza, senza sminuirsi ricordandosi quindi della propria umanità e di appartenere anch'essi alla unica famiglia umana.

Il fatto è che i tiranni, gli autocrati o gli aspiranti tali, non sono capaci di autoironia: pensate a Trump, a Netanyahu, a Putin, come ai vari tiranni del passato quali Mussolini, Hitler.

E come non pensare agli aspiranti autocrati nostrani...

Figure tragiche, devastanti che nel contempo non sono minimamente sfiorate dal senso del ridicolo che emana dal loro comportamento e dalla consapevolezza che, prima o poi, oltre che essere condannati ed esecrati dalla storia, saranno seppelliti da una risata.

Sì mi piace pensare che una risata li seppellirà.

Viva l'Italia antifascista, viva la Repubblica, viva la nostra Costituzione democratica e antifascista, viva il 25 aprile".

Nota per la stampa a cura del Comitato provinciale ANPI di Viterbo

26 aprile 2026

